

Alla vigilia delle elezioni politiche, sottolineiamo 5 criteri per esprimere un voto responsabile:

1. l'attenzione ai programmi dei partiti per scegliere quelli che costruiscono invece di demolire, che vanno oltre gli slogan elettorali e al di là di singoli temi della campagna elettorale; i programmi non sono neutri rispetto ai valori: il cristiano e cittadino maturo ha il compito di calcolare i costi e le conseguenze di ogni scelta;
2. la scelta del candidato va basata al di là di quello che dice o si dice di lui in questo mondo molto connesso e social, contano l'esperienza amministrativa, la capacità di visione politica, le esperienze fatte, la trasparenza... in una parola, la sua affidabilità;
3. valuta la cultura costituzionale dei partiti e dei loro leader, l'eletto deve agire senza vincolo di mandato, che significa assenza di legame e di interesse corporativo; i parlamentari, come tutti gli amministratori pubblici, sono portatori di un interesse generale e rappresentano tutti gli italiani e non solo chi li ha votati;
4. valutare le coalizioni di governo più che le coalizioni elettorali; la legge elettorale ha un sistema misto proporzionale e maggioritario, premia la rappresentanza sulla governabilità;
5. la complessità del voto contro la sua semplificazione; davanti al rischio di semplificare in «bianco o nero», occorre saper discernere le sfumature, perché la realtà è complessa.

Il diritto al voto è una conquista sociale, se ne comprende il valore nei contesti in cui è negato. Occorre limitare l'astensione, che anzitutto è una rinuncia al cambiamento, per un cristiano la partecipazione al voto politico è un dovere morale oltre che civico, nella consapevolezza che la libertà esiste là dove si vivono partecipazione e responsabilità.

don Paolo T.

**Martedì 20/9 alle 21** incontro consiglio Pastorale

**Mercoledì 21/9 alle 21** incontro genitori dei ragazzi di prima media

**Venerdì 23/9 incontro educatori:** 19:00 messa, 19:45 aperitivo rafforzato, 20:30 incontro

**Sabato 24/9** in cattedrale a Reggio: Convocazione diocesana per l'apertura del nuovo anno pastorale

**Incontro su come celebriamo la messa**

Dopo gli anni della pandemia, occorre rianimare la liturgia della domenica, ci troviamo **Giovedì 22/9 alle 21** per parlarne insieme e decidere certe cose

**Bollettino settimanale  
18 settembre**



www.upsanfrancesco.org  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 18 settembre</b> Castelnovo	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b>  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def. Agazzi Marco e Laura; def. Paterlini Giacomo; def. Ines e Francesco Campanini Battesimo di Pasquale
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> def. Ferroni Ermes e Ave <b>Ore 16:00 Battesimo di Barchi Filippo</b>
<b>Meletole</b>	-----
<b>LUNEDI' 19 settembre</b> Castelnovo	<b>Ore 10:00 Eucaristia</b>
<b>MARTEDI' 20 settembre</b> Castelnovo	<b>ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDI' 21 settembre</b> Castelnovo	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b> Def. Del Rio Arrigo
<b>GIOVEDI' 22 settembre</b> Castelnovo	<b>ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>VENERDI' 23 settembre</b> Castelnovo	<b>ore 19:00 Eucaristia</b> def. Michela e Diego
<b>SABATO 24 SETTEMBRE</b> San Savino	<b>SOSPESA</b>
<b>DOMENICA 25 settembre</b> Castelnovo	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def. Francia Mauro <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> <b>Ore 18:00 Battesimo di Achille Mainardi</b>
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>
<b>Cogruzzo</b>	-----

# LITURGIA DELLA PAROLA

## 18 settembre 2022

**Dal libro del profeta Amos 8, 4-7** Il Signore mi disse: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere». **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 112 (113)  
**R/. Benedetto il Signore che rialza il povero.**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2, 1-8** Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Luca 16, 1-13** In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli

nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». **Parola del Signore.**

**ACCOGLIAMO LA PAROLA:** Abbiamo ascoltato domenica scorsa le tre parabole della misericordia di Dio, Gesù si rivolge ai giusti per far capire che ciò che ci salva non è la nostra bravura, ma l’amore del Padre che è madre (misericordioso) e l’amore è gratuito, non puoi guadagnarlo, perché se lo vuoi guadagnare non è amore, distruggi Dio

Anche il brano di oggi pone al centro la misericordia, se lui ci ama così, allora, quale rapporto dobbiamo avere con le cose? Lo vedremo oggi, perché la vita spirituale è molto materiale, noi viviamo lo spirito nel corpo, nella nostra relazione innanzitutto con le cose e difatti noi, nelle cose, mediamo il nostro rapporto con gli altri in fondo, ci ammazziamo per possederle o diventiamo fratelli se le condividiamo, detto in modo molto semplice.

La misericordia del Padre, quindi, entra anche nell’uso dei beni. Il figlio non farà come il padrone stolto che accumula ricchezze, dividendosi dal Padre e dai fratelli. Farà come questo amministratore: prima era disonesto, perché si appropriava di ciò che non è suo. Ora diventa saggio e sa che fare: se il suo Signore dona e perdona tutto a tutti, anche lui comincia un po’ a donare e perdonare. Questa è la volontà di Dio nell’uso dei beni, per essere accolti nelle dimore eterne.

Di tutti i beni del mondo, nessuno di noi è padrone, l’unico proprietario è Dio, il quale cosa fa Dio? Dio è Padre e li dà ai suoi figli perché, ricevendolo come dono, entrano in comunione d’amore con lui che dona, quindi ringrazino e poi, donandolo ai fratelli, entrano in comunione coi fratelli e quindi diventano uguali al Padre che dona.

Quindi è proprio nei beni del mondo che noi viviamo il nostro essere figli di Dio e fratelli. Cioè il paradiso e l’inferno si gioca nell’uso dei beni. Tutte le guerre, tutte le lotte, tutte le ingiustizie, tutte le menzogne, tutte le schiavitù che ci sono è per l’uso dei beni, vogliamo essere padroni. Pensiamo che Dio sia padrone di tutti, abbia tutto in mano e vogliamo essere come quel Dio, invece Dio è esattamente il contrario. Dio è quello che elogia questo amministratore, mentre prima gli dice non si fa così, io non sono il padrone che ruba, anche tu non devi rubare insomma. Dai via come faccio io, perché i beni servono per dividerli.

Questo è il fondamento di tutto il Vangelo, se no è tutta una menzogna che Dio è Padre, se noi non siamo fratelli, e non applichiamo la fraternità nell’uso dei beni. Usiamo il Padre per dominare il mondo, per sfruttare il mondo, per creare miserie, ingiustizie e chiamiamo questa libertà! don Paolo T.